



la **CUNIERA**

wanywear
clothes
for information ask in 4B

VIAGGIO ALLA SCOPERTA
DEI FONDAMENTI IRRAZIONALI ed etici di mino reitano

Anno 1 numero

Gennaio 2004



A CASA CON LE FONDAMENTA DI PONGO

Settembre 2003-12-07

Al quarto anno di permanenza in questa scuola decisi di cambiare il mio ruolo; non volevo più essere una comparsa , rimanere nell' anonimato . Volevo fare qualcosa nella mia scuola . Questo non per un ' esasperata forma di egocentrismo ma perché ho scoperto di essere allergico alla passività ,se questa persiste.

Mi promisi allora che se la proposta di autogestione fosse stata approvata mi sarei attivato.

Ero entusiasta ; le idee si moltiplicavano nella mia testa. Speravo ardentemente nell ' autogestione .

28/11/2003

"C' è qualcosa che non va " pensai. L' autogestione era passata ma solo grazie al voto degli studenti del biennio. Cominciavo a vacillare ma ero comunque soddisfatto e tornai a casa serenamente.

6/12/2003

Mi sento debilitato ; il forte mal di testa non accenna a placarsi nonostante la tachipirina ; mentre scrivo mi si annebbia la vista . Le idee però rimangono chiare.

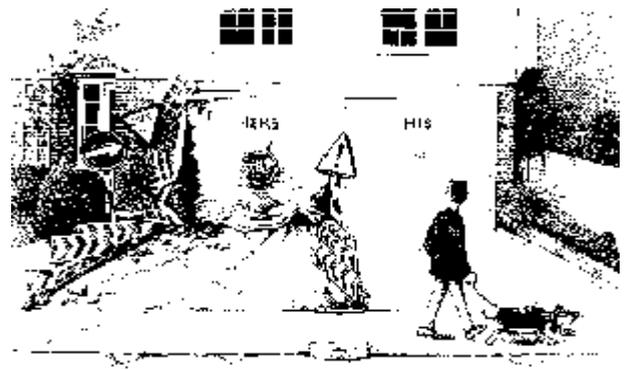
L' autogestione è terminata e non ha riscosso grande successo; nel silenzio della mia stanza approdo ad una verità alquanto seccante : "IO SONO UN PERDENTE" penso.

Ho perso e l 'ho fatto in tutti i sensi ; in primo luogo ho perso tempo nel cercare di concretizzare le mie idee ; ho perso fiducia nei miei mezzi che , forse per un eccesso di superbia , ritenevo più che sufficienti per portare a termine ciò che mi ero prefissato.

In ultimo ho perso perché anche io sono stato partorito da questa società e appartengo a questa generazione di perdenti. Perdente tra i perdenti

Sommario:

- 02) musica, il tuo mito, ricetta del mese
- 03) segue da prima pagina, mitico
- 04) zac e il 343
- 05) "novità"
- 06) limonta poeta, cruciverba
- 07) Aronne stregone, deliri, FOTO DEL MESE
- 08) er quizze, pico allende



Hanno collaborato:

Giovanni Pieri & Lorenzo Bagnoli, Maurizio Capone, Andrea Colombo, Dario Passaro, Claudio Branca, Limonta Daniele, Cirella Andrea, Marco Giudici & Matteo "Pozzi" Serafini, Mario Capua, Geppetto, Pinocchio & il grillo parlante, il NUOVO Computer di casa Wany & Wany.

Sponsored by wanywear

PINK FLOYD

WISH YOU WERE HERE

So, so ya think you can tell
Heaven from hell,
blue skies from pain,
can you tell a green field
from a cold steel rail?
A smile from a veil?

Do ya think ya can tell?
did they get you to trade,
your hero's for ghosts,
hot ashes for trees
hot air for a cool breeze,
cold comfort for change,

did you exchange,
a walk on part in the war,
for a lead role in a cage?

How I wish,
how I wish you were here,
Were just two lost souls
swimming in a fish bowl,
year after year,
Running over the same old
ground,
but have we found
the same old fears,
wish you were here.

Così, così pensi di poter distinguere
Il paradiso dall'inferno,
cieli azzurri dal dolore,
puoi distinguere un verde prato
da una fredda ferrovia d'acciaio?
Un sorriso da una maschera?
Pensi di poter distinguere?
Ti hanno spinto a scambiare,
i tuoi eroi con fantasmi,
calde ceneri per alberi
aria calda per una fresca brezza,
una magra consolazione
per cambiamento,
hai forse barattato,
un cammino in disparte nella
guerra,
per un posto da capo in una
gabbia?
Come vorrei, come vorrei tu fossi
qui, siamo solo due anime perse
che nuotano in una boccia per
pesci,
anno dopo anno,
che corrono sulla stessa vecchia
terra,
ma abbiamo trovato
le stesse vecchie paure,
vorrei tu fossi qui.

DOLCE D'ANANAS

Preparate 150 gr. di farina, 150 gr. Di zucchero, 150 gr. di burro, un bicchierino di rum o brandy, 2 uova, una tazzina di latte, una dose di lievito, una bustina di zucchero vanigliato.

-Incominciate lavorando per un quarto d'ora il burro con lo zucchero.

-Ungete bene una teglia con il burro, fondo interno e bordi, versateci metà del dolce burro.

-Lo strato deve essere alto circa tre millimetri, quindi il diametro della teglia sarà dai sedici ai diciotto centimetri.

-Sul burro disponete fette d'anas in barattolo.

-Nella restante parte di burro e zucchero lavorate i due tuorli, poco alla volta la farina, il latte, lo zucchero vanigliato e il rum; amalgamate, per ultimo aggiungete il lievito incorporandolo e in fine le due chiare a neve.

_Versate il tutto nella teglia poi mettetela nel forno a moderato calore per 40 minuti.

Questo è uno dei pezzi più conosciuti dei Pink Floyd, forse dopo "Another brick in the wall". Meriterebbe di essere ascoltato solo dall'LP, e del vinile sembra sfruttare tutta l'anima, il corpo ed il calore: d'altro canto i più dovranno accontentarsi della versione su CD, più pulita, certo, ma emotivamente più distaccata. Il brano comincia con l'inconfondibile giro di chitarra che sembra uscire direttamente da una radiolina persa nella malinconia di un ricordo (ed è qui che il grattare del vinile non può essere considerato solo un rumore di fondo, quanto piuttosto l'anima stessa della canzone). Poi la seconda chitarra, come una voce che tenta di descrivere l'altra melodia, nostalgicamente, riportando l'ascoltatore all'oggi, e distaccando passato e presente, motivo che accompagna tutto il brano. Ora risalta l'aspetto che più apprezzo della musica dei Pink Floyd (ma che, seppur in una forma diversa, si può cogliere anche nei Led Zeppelin, ed in altri gruppi "d'una volta"): l'abilità di creare poesia con l'essenzialità. Un semplice accompagnamento, gli accordi più elementari per sostenere la voce. Nella seconda strofa si aggiungono piano, batteria e basso, la musica cresce di forza assieme all'intensità della voce, fino ad arrivare all'assolo, che però dell'assolo non ha l'arroganza, anzi, a momenti si fa sovrastare dall'accompagnamento, la musica distante dell'inizio, vi si confonde e nasconde. L'ultima strofa, in realtà un ritornello, ma senza ripetizioni, riprende l'energia della strofa precedente, per poi scemare nell'accompagnamento che ha sostenuto l'assolo, come se il cantato avesse coperto la radiolina dell'inizio, e l'avesse lasciata riemergere un momento solo per riprendere con più vigore e lasciare l'ascoltatore avvolto dalla melodia malinconica del passato con ancora nelle orecchie la forza della disillusione presente.

IL TUO MITO

Chiudi gli occhi e lasciati guidare
Ti libererò dalla paura di affrontare il mondo
Dalla malinconia e dal passato da ricordare
M'infilerò il basco e parlerò moribondo
Guiderò il popolo alla ribellione
Senz'armi griderò il tuo credo profondo
Salverò il globo dalla corruzione
In nome di Dio non posso gridare
Farò quel che vuoi, esaudirò il tuo comando
Mentre guido l'avanzata militare
Difenderò il tuo essere speciale
Saluterò il nemico che mi sta sparando
Morirò senza batter ciglio
Sarò il tuo mito

Cirino Maltagliati

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

.....Pensavo di trattare temi attuali e interessanti ; quasi tutte le giornate però si sono concluse con dei corali : "Che palle !!". Forse sono noioso , forse incapace , forse dico e propongo cose talmente banali che non meritano essere prese in considerazione ; non posso però credere che la colpa sia tutta mia . Mi permetto di ritenere l ' auditorio co-responsabile del fallimento dell ' autogestione. Mi ascoltano , almeno così pare , ma non controbattono (rischiano così di farmi credere di possedere una verità assoluta) ; gli occhi fuori dalle orbite , allucinati , e gli sbadigli prolungati mi fanno intuire la portata della mia disfatta. Il loro silenzio è irritante , mi fa srentire un coglione; mi viene voglia di scagliare contro di loro qualsiasi cosa , se non altro per avere un accenno di reazione. Le loro risatine sarcastiche e colme di ignoranza non mi tangono più , ai gruppetti di idioti che si dilettono nel vetusto gioco delle carte ci sono ormai abituato. Continuo a parlare tuttavia, per cionvolgerli , niente , rimangono nel loro mondo silente . Mi guardano come fossi un professore , la cosa mi mette a disagio non poco ; mi viene da pensare che una visita al gruppo del disagio potrebbe solo farmi bene , aiutare a sfogarmi. L ' autogestione , una cosa fatta da studenti tra di loro nel mio caso andava assumendo i connotati di una frigida e dogmatica

lezione. Si adeguano alle situazioni che si parano loro attorno , ciò mi da molto fastidio , infatti se non assumono la consapevolezza del loro status come potranno cercare di cambiarlo in meglio? Sembrano un ospite che si muove con circospezione e che per sedersi non sposta nemmeno la sedia .Forse mi sto rifugiando in corner o forse , come l 'accanito fumatore cerca di riscattare i suoi fallimenti in una sigaretta , così io cerco la giustificazione dei miei nell ' inattività di quindicenni troppo pieni di sé. Forse sono realmente un inetto Adesso sto scrivendo di getto , non penso più , potrei diventare offensivo, smussare la acrimonie mi sarebbe impossibile ; fortunatamente squilla il telefono e risorgo da questa irata trance. Quando poso la cornetta sono combattuto; mi hanno detto che le situazioni descritte sopra sono il denominatore comune di altri gruppi. Bene da un lato ; non sono l 'unico perdente (e ciò se non altro rigonfia un poco il mio ego) ; malissimo dall ' altro ; menefreghismo e apatia si confermano caratteristiche radicate in questo aborto di società .

La notizia mi ha comunque rabbonito e colgo l 'occasione per fare un plauso a coloro che hanno preso seriamente l ' autogestione e che hanno partecipato con vivacità.

Andrea Colombo

MITICO!!!!

4 giorni di autogestione. 4 giorni accompagnati da polemiche e scetticismi. 4 giorni in cui non si buttava via il tempo ma lo si impiegava nel discutere di altro.

Io facevo parte dell'entourage dei capi gruppo e mi occupavo di miti. Con questo articolo vorrei che tutti sapessero cosa è accaduto, come si svolgevano le attività e ciò che a mio parere d'importante è venuto fuori da questo ambiente lavorativo.

La giornata iniziava sempre con un domandone di rito: "Secondo voi quali personaggi nella storia meritano l'appellativo di "miti"?". Alla luce dei nomi proposti dai ragazzi, il nostro obiettivo era di trovare una definizione che li potesse raggruppare tutti. Le celebrità citate sono state veramente tante ma più d'uno ha preferito, al posto che scomodare qualche importante personalità, menzionare i suoi genitori. E' evidente quindi che è stato difficile ricondurre il tutto un'unica definizione. "Mito è colui che cambia la storia e influenza il pensiero delle masse"- dicevano alcuni- "Un mito è un personaggio che ha fatto qualcosa di speciale"- sostenevano altri, ma i più numerosi erano coloro che affermavano con decisione: "A mio parere il mito non esiste. Chi ha un mito è una persona che si fa influenzare, senza personalità."

A questo punto siamo passati all'analisi della situazione socioculturale moderna. Abbiamo parlato di alcuni fenomeni di costume, delle celebrità lampo e di tutte le tendenze esauritesi senza incidere sui pensieri. A questo punto le posizioni anti-mito tornavano alla ribalta: i personaggi passati hanno fatto il loro tempo e non sono più trascinanti, la fede cieca è finita da un pezzo e d'altra parte non esistono personaggi moderni conosciuti abbastanza per incidere sulla vita di un singolo e non sono nemmeno dotati del carisma necessario.

Mi viene spontaneo fare una riflessione.... Perché chi ha un mito è considerato di personalità debole? Io ritengo che sia il contrario (e personalmente ne ho più d'uno di mito, nel senso di personalità ispiratrice). Per me è evidente che la società di oggi sia molto superficiale e che sia marcato il tentativo di massificare il gusto, soprattutto da parte dei mezzi mediatici. Chi ha un mito duraturo nel tempo, che sia fonte inesauribile di idee, che non sia soggetto al cambiamento del vento delle mode, penso che sia una persona in grado di districarsi dalla selva dei fenomeni da baracconi e pure capace di scegliere da chi farsi influenzare. Ma questo è solo una visione personale, di uno che non sempre viene influenzato da chi vorrebbe.... A voi le conclusioni a riguardo.

Lorenzo Bagnoli

Zac e il 3-4-3: un capolavoro sbalorditivo

Anche i professori di matematica più eruditi ignorano, con molta probabilità, l'esistenza di un inedito tipo di geometria. Questa è la GEOMETRIA CALCISTICA.

Il calcio non è una scienza. Nonostante ciò, mi piace intenderlo come una via di mezzo tra una scienza e la pura opinione. Infatti gli allenatori, sebbene operano in un ambito non regolato da leggi universali, si avvalgono di personali "postulati" e, partendo da questi, dirigono la propria squadra. Gianni Brera, giornalista sportivo deceduto circa dieci anni fa, ossessionato da moduli e schemi, diede uno smisurato contributo in tema di tattica. Riconduceva ad un preciso filo logico le situazioni di gioco. Analizzava meticolosamente le scelte operate dai tecnici, elogiandone i meriti e cogliendone gli errori con argomentazioni fondate che corroboravano la sua tesi. Si serviva della sua storica lavagnetta e riallacciava tutto al concetto base che IL CALCIO è GEOMETRIA. Il tentativo di "teorizzazione" del calcio mi entusiasma, anche se il fattore casualità assume un ruolo talvolta determinante. Ad ogni modo, la PRECISIONE è una qualità fondamentale che una squadra deve sviluppare per avvicinarsi quanto più possibile al "dogma dell'infallibilità". I brasiliani raramente giocano puntando sull'atletismo ma hanno sempre ottenuto ottimi risultati perché usano con raziocinio la loro immensa tecnica, in gergo "usano più la testa che le gambe". Ecco perché un centrocampista come Dunga, scaricato a 30 anni dalla Roma, vinse il mondiale a 34 (ahimè, contro l'Italia, ricordate il rigore di Baggio?) e giocò un'altra finale mondiale a 38. Lo stesso Altafini, per il quale le tre regole fondamentali sono CONTROLLO PALLA, CONTROLLO PALLA, CONTROLLO PALLA (precisione appunto) visse una seconda giovinezza nella Juventus, a 35 primavere trascorse. Come al generale spetta condurre l'esercito, all'ALLENATORE spetta guidare la falange calcistica, disponendola e guidandola nel modo che ritiene più consono. Questo non significa solo attribuirle un modulo preconfezionato, meramente rappresentando da tre o quattro cifre (3-5-2, 4-3-1-2, etc.), ma imprimere un sistema di gioco basato su movimenti, appunto, precisi e "geometrici" che costituisca l'identità della squadra. Ho sempre aborrito la frase fatta "gli allenatori non contano niente". Vi offro un esempio di un allenatore che ritengo smentisca la suddetta affermazione: Alberto Zaccheroni. Affascinato dal gioco di Sacchi ma senza un modello specifico, dopo due stagioni a Venezia con il vulcanico presidente Zamparini giunge alla ribalta nell'Udinese (1995-'98) dove elaborò un sistema di gioco innovativo: il 3-4-3. L'Udinese nel '95 è una neopromossa: Zac la conduce tranquillamente alla salvezza. Seguono due anni storici per i friulani: 5° e 3° posto. Con un organico di discreto valore, ottiene successi impensabili. Il suo trionfo consiste nell'utilizzare al meglio le caratteristiche dei giocatori: Bierhoff, Walem e il tanto vituperato (debitamente) Helveg non ripeteranno più le loro prestazioni senza Zac. Scopri e credette in elementi sconosciuti: Amoroso e Jorgensen, il primo venduto al Parma per una cifra spropositata (64 mld) il secondo ricercato da squadre blasonate. Approdò al Milan nel '98/'99. La storica compagine aveva trascorso due anni tremendi che segnarono la fine di un ciclo costellato di successi (1988-'96). La società programmò un anno di transizione. A tal fine prese un allenatore giovane, motivato, senza grandi pretese. Zac elaborò un progetto tanto arduo quanto rischioso: riproporre al Milan, pietra miliare del 4-4-2 professato in maniera perfetta da Sacchi e Capello, l'originale 3-4-3. L'inizio fu confortante ma altalenante. Oltre alla questione tecnica, l'altro aspetto basilare è quello psicologico. Zac creò un buon "amalgama" nel gruppo, che accettò con entusiasmo e umiltà il suo progetto. Zac è un motivatore, non stabilisce gerarchie, ma offre possibilità a chiunque. Ad esempio lanciò il debuttante Abbiati, rivelatosi poi decisivo, dopo il gestaccio di Rossi col Perugia. Zac sa inserire gli stranieri nella realtà italiana con perizia. Guly nella sua prima annata in Italia, attese con pazienza metà campionato prima di esordire. In seguito si rivelò una pedina determinante: 4 gol e 6 assist. I suoi cross furono una manna per Bierhoff (20 gol nel primo anno milanista, 15 di testa, un record difficilmente eguagliabile). Zac, cosciente di non avere tra le mani una squadra qualitativamente eccelsa, sviluppò un gioco dinamico per sopperire alla carenza tecnica: costante movimento, impostazione dell'azione dalla difesa (Maldini, Costacurta), assidue incursioni sulle fasce (Guly, Maldini, Helveg?) per sfruttare l'abilità aerea di Bierhoff e inserimenti dalle retrovie (Ambrosini). Brillante l'idea di collocare sulle fasce opposte al piede naturale gli attaccanti esterni (Weah, destro, a sinistra e Leonardo, mancino, a destra) per farli convergere al centro sul proprio piede. Inoltre, Zac seppe essere duttile: senza cristallizzarsi sull'adorato 3-4-3, lasciò libero Boban, talento purissimo ed esperto, di giocare dietro le punte. Con questa mossa il Milan vinse le ultime 7 partite, giocate quasi tutte splendidamente (Milan-Parma 2-1, Udinese-Milan 1-5, Juve-Milan 0-2) ed effettuò lo storico sorpasso sulla Lazio che portò allo scudetto più inaspettato della storia rossonera. Zac valorizzò molti giocatori e fece rinascere quelli della vecchia guardia (Maldini, Costacurta, Albertini). L'anno successivo non compì il miracolo. Con lui, però, il debuttante Schevchenko segnò 24 gol (meglio di Van Basten!). Nel terzo anno venne esonerato da Berlusconi, che non l'aveva mai gradito fino in fondo. Rimane il ricordo delle stupende partite di Champions col Barça (al Camp Nou 2-0 per il Milan; a S. Siro 3-3 con doppietta di Alberini e tripletta di Rivaldo) disputate con un organico nemmeno lontanamente paragonabile a quello del Milan attuale. Testimonianza dell'ammirabile lavoro del tecnico fu lo "zaccheronismo" diffuso: oltre la metà delle squadre passarono alla difesa a 3. Sui quotidiani aleggiavano molti 3-4-3 artefatti (attribuito persino a Fascetti e Zoff, schiavi del difensivismo). Invero nessuno ebbe il medesimo coraggio di Zac nell'applicare del 3-4-3 allo stato puro. Alla Lazio (2001-'02) Zac ebbe molte difficoltà: prese in corsa una squadra sull'orlo del fallimento, in profonda crisi di risultati con l'obsoleto Zoff alla guida (3 pareggi con un solo gol all'attivo in campionato, 3 sconfitte in Champions). Non invertì la rotta radicalmente. Tuttavia, si tolse alcune soddisfazioni: non raggiunse per un soffio una qualificazione in Champions, ottenne la qualificazione alla C. Uefa (6° in campionato) e, una su tutte, la vittoria del 5 Maggio dove la squadra mostrò grande carattere vincendo con tutto l'Olimpico avverso (i tifosi laziali tifavano Inter pur di scongiurare un trionfo dei detestati "cugini" romanisti, ndr). Nelle ultime due stagioni la corrente zaccheroniana si è smarrita e Zac è stato inopinatamente disoccupato. Ora è al timone dell'Inter (fossi in loro esulterei!). Moratti, ammiratore risaputo di Zac, se l'era praticamente procurato nel 1998, ma l'Inter vinse la C. Uefa (memorabile 3-0 alla Lazio) e decise di continuare con Simoni, esonerato pochi mesi dopo. Così il Milan gliel'ha soffio. Il resto è storia conosciuta.

E se ripettesse le sue gesta passate?

Si prospettano tempi duri per i non interisti!?!?

Fortuna che il calcio NON è una scienza!!!

P.S. oggi è il 29/10/2003

Primo risultato di Zac: Inter-Roma 0-0. Buona la prima! Partita positiva per l'Inter.

Però, mi ha stupito che nessuna testata sportiva ha evidenziato che la squadra di Zaccheroni è rimasta a reti bianche in una partita casalinga. Sotto la sua gestione, il Milan andò sempre a segno al Meazza: 44 partite consecutive in campionato e 10 in Champions. Una costante per Zac, un record e soprattutto una benedizione per i tesserati!

Maurizio Capone

KLAUDE

Adventures

Disegni: Dario Passaro
Storia: Claudio Branca

COME OGNI ALTRA MATINA, KLAUNE SI DIRIGeva A SCUOLA CON L'USCITA SOTTO I PIEDE...



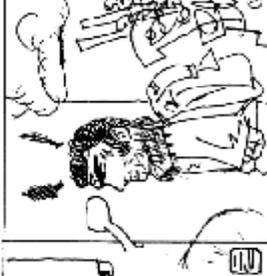
SOLO A L'ESCA DI AVERE FISICA LO FA CEVA INDESSIBIBILE...



COME SE NON SAREBBE CARA IL SOLITO GRUPPO DI NONFIDUCIE...



FORTUNATAMENTE ARRIVO IL POLIZIANO.



MA CON GRAN DISPIA RIBELNANTRANO PRIMA DI KLAUNE LASCIARLO A FIDUCIA...



ED È IN QUESTI MOMENTI CHE IN TUTTI SI SCATENA IL LATO PEGGIORE...
MA NON QUESTO!



OH JEHO! QUESTO ED OGNI SUO DESIDERIO È UN ORDINE.



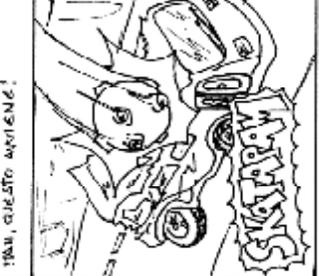
NON DISTARTI KLAUNE! (E NON È LA SCELTA?)



OH OH!



PERTE KLAUNE INTRIGNA CHE UN VICE RE DI ROMA SI SCAMANTA SUL PUGNANO, QUESTO ANTEME!



COSÌ LA PARIS ANTERIORE SI SALVA...



...5 MINUTI IN ANTICIPA DAVANTI ALLA SUMMA!



NELL'FRATEMPO...



IL METEORITE APRIL NEL TERZO DI UNA BOCCA CHE RISCOPRE UNA VECCHIA GROTTA



DOVE SONO COSTRETTI A SENTIRE LE SUE CHIACCIAGHE...



FACENDO PRECIPITARE I RIMANTI FINO ALLE PROFONDITÀ DELLA TERRA.



... PER L'ETERNITÀ



OH CACCIO SONO IN SUTRADO!



HI HI HI!



QUESTO CAIRO MI FARÀ MORIRE!



FINE

PERSONAGGIO DEL MESE: J.P.LIMO
BREVE BIOGRAFIA

Juan Pablo Limo, soprannominato "Daniele Limonta", nacque nella nebbiosa milano il 29-10-85. Dopo numerosi successi ottenuti con grande fatica alla scuola materna, intraprese la strada che lo portò a diventare il grande poeta che è oggi. Di lui ricordiamo il celebre passo tratto dal "*De rerum cazzatae*": alla domanda della prof. Mollo "Cosa sono i coturni?...dai! quelle scarpette da ballo che andavano tanto quest'estate!" lui rispose "le infradito!".

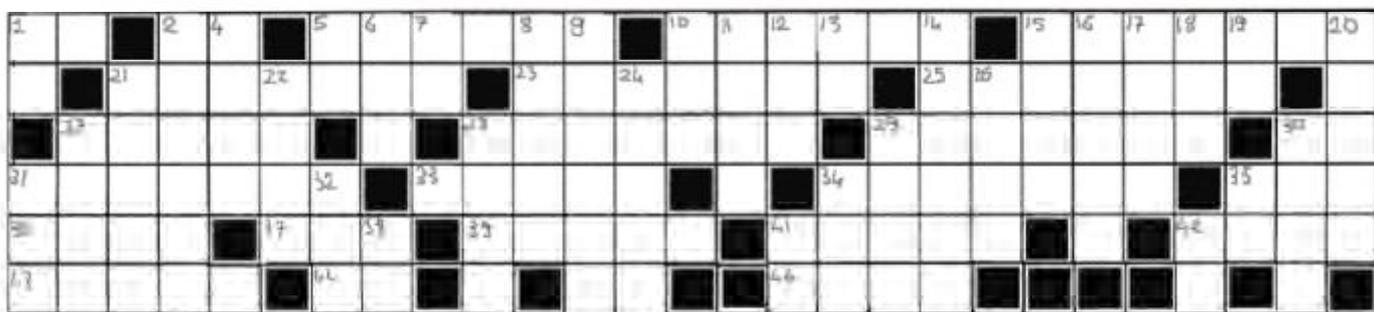
Fu da questo episodio che le potenzialità del poeta risultarono evidenti a critica e grande pubblico. Tuttavia il nostro poeta dopo un brevissimo periodo di fama mondiale (molto breve...) decise di diventare un eremita, e di dedicare la propria vita alla meditazione.

Oggi vive a Rozzangeles, e sono in molti che giurano di averlo visto aggirarsi con aria persa per le polverose aule del nostro liceo...

LE FRASI CULT

- 1) Meglio non fare oggi quello che si può fare domani
- 2) Chi dorme i pesci li trova al supermercato
- 3) L'abito non lo fa il monaco ma il sarto
- 4) Rosso di sera...c'è un incendio
- 5) A me basta la moglie ubriaca, con la botte non ci combino niente
- 6) Chi va con lo zoppo... arriva dopo
- 7) Gallina vecchia... prima o poi muore
- 8) L'erba del vicino è sempre più buona. Se poi hai un vicino jamaicano...

per insulti:limo_85atiscali.it



Orizzontali

1. Si dice affermando.
2. Metà di care.
5. Si fa sentire quando è preso...a bastonate.
10. Si marina non frequentandola
15. Lo ha fino il segugio
21. Respingente delle carrozze ferroviarie
23. Il Crono dei Romani
25. Come certi peccati
27. Lo sono dire e fare
28. Può versare la bionda o la scura
29. Il servizio del tennista
30. Nobel italiano per il teatro
31. Chi la abbandona, rinuncia alla competizione
33. Idee da fissato
34. Capacità di carico dell'autocarro
35. Figlio inglese
36. Incitamento all'asino
37. è causa di movimenti involontari
39. Di quello son piene le fosse
41. Non è uniforme
42. Lo sono tra marito e moglie
43. Colui che finì nella pancia della balena
44. Si russo
45. Richiamo romano
46. Ali latine

Verticali

1. Introduce un'ipotesi
2. Una cartina senza fine
4. Fanno vincere meno dei terni
5. Fine di autoritratto
6. Tre lettere in tonno
7. Poco...Meticoloso
8. Femmine dell'asino
9. La gatta morta del G.F.1
10. Non è mia ma è ...
11. Solleva l'autovettura
12. La fabbricava la FIAT
13. In poco e in molto
14. Bloccano i motori
15. Una ferita all'onore
16. Uno strumento musicale
17. Donna...Nelle favole
18. Il fianco di un edificio
19. Le ultime di tutti
20. Grandi uomini
22. Brad attore
24. Mezzo di trasporto
26. Multiplo del grammo
27. Diversi, molteplici
28. Il contrario degli Acidi
29. IL vento di Trieste
30. Immagine su pellicola
31. Pagina in breve
32. Agenzia americana di sviluppo

34. Via ungherese nota per il libro I RAGAZZI DELLA VIA...
35. Finale di risi
38. Parte di Casa
40. Andare
42. Finale di Vele



Lo stregone Aronne

“C’era una volta al centro di un’ enorme foresta, isolato dal resto del mondo, un piccolo villaggio molto povero dove però dominavano la serenità e l’allegria. Ogni abitante aveva un ruolo utile alla società: c’era l’agricoltore Flavio che si occupava delle coltivazioni, c’era il cuoco Mirko che forniva il cibo agli abitanti, c’era il giullare Matteo che faceva divertire tutti e c’era il capo del villaggio Claudio che amministrava il villaggio. Tutti quanti lavoravano con spensieratezza e gioia e questo rendeva il lavoro meno pesante per tutti. C’era inoltre uno stregone di nome Aronne che aveva il compito di preparare tisane ed infusi per guarire il resto degli abitanti del villaggio, visto che non si poteva disporre delle medicine che sono a noi conosciute.

Un giorno Beppe, il saggio della città, si ammalò e Aronne, per preparare una pozione che lo avrebbe guarito, aveva bisogno dei fiori di una pianta che crescevano solo nelle sere di luna piena.

Così passarono i giorni e alla prima sera in cui la luna appariva nella sua totalità Aronne si recò nella foresta per cercare la pianta miracolosa.

Mentre camminava nel bosco intento ad osservare ogni centimetro di terreno, sentì una voce che lo chiamava: “ Aiuto, Aiuto!! Devi salvarmi”. Aronne si guardò intorno e non vide nessuno. “ Ehi sono qui, su quel sasso davanti a te”. Aronne guardò in basso e vide solo un ranocchietto appoggiato su un sasso. L’incredulità di Aronne fu solo inferiore alla curiosità di sapere come quell’ animale potesse parlare; così gli chiese come facesse a conoscere la sua lingua: “ Io in realtà non sono un ranocchietto, ma sono un bambino di 12 anni tutto nudo trasformato così da una potente strega. L’unico modo per farmi ritornare un bambino normale è dormire in una notte di luna piena sulla pancia di una persona che fa del bene e, da quanto mi hanno riferito, tu ne fai molto” Aronne, inizialmente titubante se fidarsi o meno del ranocchietto parlante, fu sopraffatto dalla compassione e, dopo aver trovato la pianta che tanto aveva cercato, portò il ranocchietto con sé. Arrivato a casa Aronne si spogliò e si mise a dormire nel suo letto con il ranocchietto sulla sua pancia. La mattina seguente davanti allo stupore di tutti e dello stesso Aronne, trovarono lo stregone con sopra un bambino di 12 anni tutto nudo.”

“Questo è quello che sostiene la difesa – esclamò il giudice – la parola passa all’accusa”.

DELIRI DA PRIMA ORA

-Oh! Mario!

-Dimmi Pico.

-Ti sei mai chiesto perché alla fine di ogni quadrimestre ogni professore scopre improvvisamente di avere bisogno di un tuo voto?

-Tu cosa ne pensi?

-Beh...All’inizio avevo pensato che forse non è altro che la catartica espressione di disorganizzazione del corpo docente...ma poi mi sono ricreduto! Non è possibile che i professori siano disorganizzati! Non fanno altro che ripeterci di organizzarci meglio le nostre ore di studio!! Ah! Che ingenuo che sono!

-Pico?

-Eh?

-Finalmente te ne sei accorto.

-Di cosa?

-Niente. Lascia stare.

-Già.

IPSE DIXIT

Siamo spiacenti ma per questo numero siamo rimasti a corto di ipse dixit.... Promettiamo che per il prossimo numero non vi deluderemo di nuovo. Se volete potete recapitare gli ipse che avete raccolto, in 4°B, provvederemo a pubblicarli.

P.S. niente cose oscene.

SALVIAMO IL BAR!!!!

VOGLIONO CHIUDERE IL BAR!

La vicenda è ormai nota a tutti. IL 2 di picche ha già espresso la propria opinione in merito e noi non vogliamo essere da meno:

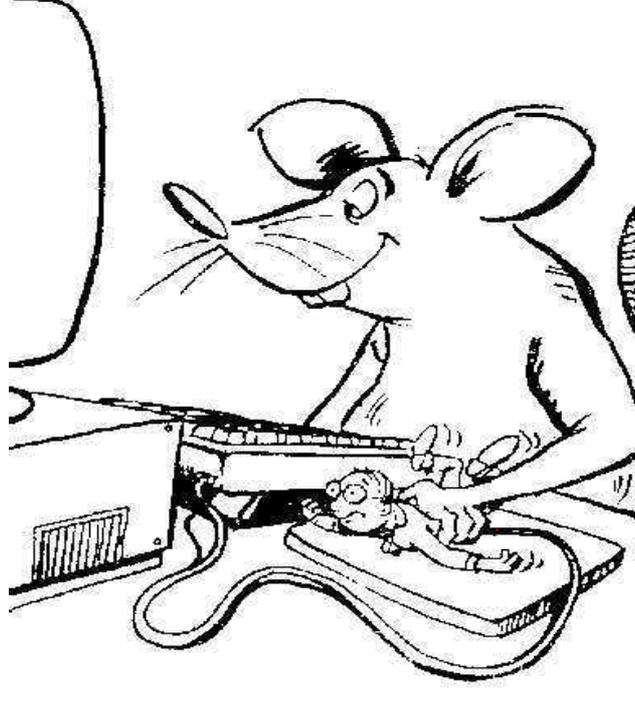
BOICOTTA LE MACCHINETTE!!!!!!!

W I PANOZZI!!!!!!!



LA REDAZIONE

Foto del mese



"LA GIORNATA IDEALE"

di Marco Giudici e Matteo Serafini
ER QUIZZE

Ti alzi la mattina e:

1. ringrazio Visnù in linguaggio binario
2. assorbo la linfa del primo che vedo e torno a dormire altri 50 minuti
3. studio a memoria dinamica quantistica per l'interrogazione della prima ora

Come iniziare la prima ora di lezione:

1. mi impasticco di caffè neozelandese e provo a cercare lo zenit tra le nuvole
2. entro e saluto il/la prof secondo la tradizione della tribù Maori
3. giustifico la mia presunta interrogazione barrendo in modo esaustivo

Come finire l'ultima ora di lezione:

1. esco cautamente dal mio ossario ed evito qualsiasi contatto umano
2. provo a far saltare la bidella con pomidori umanoidi
3. vado avanti con gli studi a casa, ma mi rendo conto che non ho una casa

Come tornare a casa felice e senza essere pestato a sangue:

1. guardo con disprezzo i bimbeti sanca saltellanti nella brughiera arida, aspettando che vengano assaliti da un ebanodonte argentino

2. saluto l'autista del pullman e mi siedo comodamente nel motore

3. spavento a morte una vecchietta con un rutto di 400 decibel

Il pomeriggio:

1. mi ritiro nella cripta e medito sul futuro del suffragio universale
2. torturo la mia domestica come segno di affetto
3. studio 15 ore filate per uno stupido voto

Prima di una riposante nottata:

1. indosso il sudario da notte, muto pelle e cristallizzo amidi
2. stringo con una forza di 800 newton il bradipo che mi spara aghi bollenti sugli occhi
3. leggo alcuni degli 8345 libri del battello a vapore (serie bianca) o traduco il corano dal Braille al linguaggio degli elefanti idrocefali

Profili

Maggioranza 1: sei l'essere più strano del pianeta... Se sacrifichi un paio di vestali vergini potresti purificarti dal peccato originale e andare a trovare Dante nel Paradiso

Maggioranza 2: cerchi costantemente un contatto umano, animale o vegetale? Prova visitare il sito www.sfigati.org.com,

Maggioranza 3: il tuo impegno è vano (in pratica sei inutile): se continui così, e senza progressi né risultati, rischi che un canguro obeso, sordo e infelice (Bardelli) ti rapisca.